

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

TÉZISFÜZET

LA FIGURA DI PIETRO ALLA LUCE DEI VANGELI SINOTTICI

– Dissertatio ad doctoratum –

Autore: NYÚL VIKTOR
Moderatore: Dr. KOCSIS IMRE

BUDAPEST

2014

La figura dell'apostolo Pietro ha un ruolo importante nel Nuovo Testamento, come indica la frequente ricorrenza dei suoi nomi negli scritti neotestamentari (Mt; Mc; Lc; Gv; Att; 1Cor; Gal; 1-2Pt). La sua persona è molto importante per gli evangelisti, i quali in molti brani parlano di lui. L'interesse per lui dai primi cristiani fino al nostro secolo è abbastanza significativo: non soltanto i Padri ma anche tanti esegeti si occupavano di lui e del suo ruolo. Alla metà del secolo scorso la monografia di Oscar Culmann,¹ scritta basando sui fondamenti biblici con una intenzione ecumenica, ha dato un nuovo slancio alle ricerche moderne riguardo al tema. Dopo di lui molti studi cercavano di comprendere la personalità e il significato di Pietro, il quale rimane attuale anche oggi, specialmente nel dialogo ecumenico.

Sulla scia di tutto questo, nella nostra tesi ci occupiamo delle rappresentazioni petrine degli evangelisti sinottici, i quali - secondo le loro intenzioni teologiche e secondo i loro materiali - dipingono diversamente l'immagine di Pietro. Le domande principali del nostro lavoro sono: 1. Quali sono le caratteristiche delle raffigurazioni di Pietro nel vangelo di Marco, Matteo e Luca? 2. Che cosa è il legame tra di esse? Nella figura di Simone quale novità troviamo in Matteo e Luca riguardo a Marco? 3. Che cosa sono le cause delle differenze e delle particolarità? 4. Come rispecchiano i scritti sinottici tutto ciò che i primi cristiani hanno compreso del ruolo di Pietro? 5. Che cosa è il messaggio teologico dei vangeli sinottici in riferimento a questo discepolo di Gesù?

Visto che accettiamo l'ipotesi dei due fonti, la nostra ricerca si inizia con lo studio del vangelo di Marco, poi si continua con quello di Matteo e di Luca. Dopo alcune osservazioni introduttive, facciamo una presentazione generica dei brani petrini all'interno di ogni vangelo sinottico, dove esaminiamo le ricorrenze dei nomi di Pietro e di Simone, e i loro legami tra di essi. Dopo questo panorama introduttivo analizziamo quelle pericope, le quali sono significative a proposito del nostro tema e hanno un parallelo sinottico. Dopo ciò prendiamo in esame i loro brani petrini propri. Infine con l'aiuto dei risultati dell'analisi delle pericope esaminate cerchiamo di definire le caratteristiche della rappresentazione petrina di Marco, di Matteo e di Luca: la figura di Pietro, il suo rapporto con Gesù e con gli altri apostoli nel cerchio dei Dodici. Da Matteo e Luca guardiamo prima di tutto come hanno modificato il materiale petrino di Marco con le loro redazioni e con le loro tradizioni proprie. Finalmente nella conclusione parliamo dell'immagine di Pietro e del messaggio petrino alla luce di tutti i tre vangeli sinottici insieme.

¹ CULLMANN, O., *Petrus. Jünger – Apostel – Märtyrer. Das historische und das theologische Petrusproblem*, Zürich 1952.

Il nostro metodo è principalmente sincronico, ma dove è necessario facciamo riferimento pure all'aspetto diacronico. Con le indagini preliminari (la traduzione, la delimitazione, la critica testuale, eventualmente il paragone sinottico e la segmentazione) iniziamo lo studio dei passi, poi continuiamo con la loro esegesi dettagliata.

La novità della tesi consiste: 1. Da un lato nell'esegesi dettagliata dei brani, nella quale si sottolinea il paragone sinottico, tramite l'analisi grammaticale e contestuale dei termini importanti in riferimento al nostro tema. 2. Dall'altro lato invece nell'esame vasto delle caratteristiche e delle diversità delle presentazioni della figura di Pietro nei vangeli sinottici, specialmente da quel punto di vista, che Matteo e Luca portano in questo tema come novità riguardo a Marco.

Lo scopo del nostro lavoro è di comprendere meglio la personalità e il ruolo del primo apostolo nei vangeli sinottici e nelle loro comunità. Così vogliamo contribuire positivamente al dialogo ecumenico, nel quale la figura di Pietro e il ruolo dei suoi successori sono significativi, e pongono tante domande anche oggi.

Nel primo capitolo si esamina l'immagine petrina nel vangelo di **Marco** specialmente attraverso i seguenti brani: Mc 1,16-20; 3,13-19; 8,27-30.31-33; 9,2-8; 11,20-25; 14,26-31.32-42.54.66-72; 16,1-8, tra i quali due sono propri, cioè non hanno un parallelo petrino nè in Matteo, nè in Luca (11,20-25; 16,1-8). Fra i sinottici Marco è il primo, il quale dipinge la figura di Pietro, e lo presenta in una maniera multicolore e paradossale, parlando sia del lato positivo (generosità, obbedienza, fedeltà) che di quello negativo dell'apostolo (mancanza di comprensione, superbia, rinnegamento). Non idealizza la sua persona, ma la mostra nei suoi contrasti e nella sua umanità quotidiana. L'evangelista fa emergere Pietro tra gli altri discepoli prima di tutto a causa della sua relazione stretta con Gesù. Le parole dell'apostolo sono legate al suo Maestro, nelle quali Marco mostra la fede, l'entusiasmo e l'amore di Pietro verso il Signore. Egli è il primo chiamato da Gesù, e solo lui riceve singolarmente un nuovo nome tra gli altri discepoli, in mezzo dei quali egli confessa prima volta la fede giusta riguardo il Signore. Nei sui brani propri l'evangelista accentua: 1. Simone si ricorda delle parole del Maestro, e fa esperienza della potenza di esse (Mc 11,20-21). 2. Egli è il destinatario primario dell'annuncio pasquale (Mc 16,7). Allo stesso tempo solo lui viene ammonito in una maniera particolare. Marco sottolinea, che Pietro rimane anche membro tra gli apostoli, i quali spesso sono presenti nelle scene petrine. Marco con la presentazione di Simone vuole mostrare alla sua comunità un esempio nel discepolato, e vuole confermare loro nella sequela di Gesù.

Dai risultati dell'analisi dei brani di Marco possiamo affermare: 1. Egli descrive prima volta l'immagine di Pietro, aprendo così una strada agli altri evangelisti sinottici. Lui crea la

cornice dei passi petrini ed un paradigma nella rappresentazione dell'apostolo; questo avrà effetto sia per Matteo che per Luca. Cioè il suo modo di vedere Pietro sarà significativo per gli altri due sinottici, e servirà per loro come un fondamento per la loro raffigurazione di Simone. 2. Allo stesso tempo nel vangelo di Marco pur' riconoscendo il posto primario di Pietro, non troviamo ancora alcune pericope, nelle quali sarebbe sottolineato esplicitamente il primato dell'apostolo nella sua dimensione ecclesiale.

Nel secondo capitolo presentiamo l'immagine petrina di **Matteo**. Lui legato ad Antiochia, città ricca di memoria petrina, usando diversi brani paralleli di Marco (Mt 4,18-22; 10,1-4; 16,13-16.20.21-23; 17,1-8; 26,30-35.36-46.57-58.69-75) ha i suoi materiali propri (Mt 14,22-33; 16,17-19; 17,24-27), i quali esaminiamo ampiamente; su questa base lui dipinge in maniera particolare la figura di Pietro. Alla luce dell'analisi accurata delle pericope possiamo dire: 1. Matteo riguardo a Simone crea un'immagine più marcata e sfaccettata di quello di Marco. 2. In riferimento agli altri due sinottici egli accentua in una maniera più forte l'aspetto debole della persona di Pietro. Nella scena della camminata sull'acqua l'apostolo, che uscendo dalla barca ha dato una testimonianza della sua fiducia nella parola di Gesù (14,28-29), poco dopo a causa della sua poca fede e del suo dubbio comincia ad affondarsi, e poi viene rimproverato dal Signore (14,30-31). Similmente Pietro che viene chiamato beato e roccia della Chiesa a motivo della sua professione di fede (16,16-18), in seguito deve sentire dallo stesso Gesù di essere satana e scandalo, perché non pensa secondo il piano di Dio ma secondo la logica umana, tentando così il suo Maestro (16,23). 3. Notiamo anche che Matteo riguardo a Marco sottolinea di più il carattere fragile di Pietro: mentre Marco nel rimprovero di Gesù riporta soltanto il termine “Σατανᾶς” (Mc 8,33), Matteo, invece, aggiunge anche l'espressione “σκάνδαλον” (Mt 16,23), poi nel secondo rinnegamento del discepolo Matteo riferisce anche il suo giuramento: “μετὰ ὄρκου” (Mt 26,72), Marco invece non ne parla (Mc 14,70a). 4. Matteo fa riferimento nel modo più esplicito e solenne al primato di Pietro, specialmente con la promessa di Gesù fatta dopo la confessione di fede del discepolo (Mt 16,16-19). Solo lui racconta perché il Signore aveva cambiato il nome di Simone in Pietro. Fra Marco e Luca egli menziona nella sua opera le più numerose volte il nome di Pietro, sottolineando così il nuovo nome dell'apostolo. Da Matteo il primato dell'apostolo ha già una dimensione comunitaria: nel suo vangelo rispecchia la preminenza di Pietro non soltanto durante il ministero di Gesù prima della sua morte di croce ma anche dopo la sua risurrezione.

Visto che Pietro era anche in Antiochia (Gal 2,11-14), possiamo supporre una sua attività in quella regione, il cui ricordo e importanza - dopo la sua morte - hanno mantenuto nella loro fede i cristiani di quella Chiesa locale. Questo può spiegare lo speciale interesse di

Matteo verso la figura di Pietro e la presenza dei brani propriamente matteani, che parlano della posizione significativa dell'apostolo Pietro nel suo vangelo che fu composto in Antiochia. Nella sua presentazione della persona di Pietro possiamo vedere quindi come i cristiani, specificatamente la comunità matteana in Antiochia, hanno capito e compreso, nel I° secolo, il ruolo di Pietro all'interno della Chiesa.

Nel terzo capitolo prendiamo in considerazione l'immagine di Simon Pietro nel vangelo di **Luca**. Qui analizziamo prima i brani, i quali hanno paralleli con Marco (Lc 6,12-16; 9,18-21.28-36; 22,54-62), poi quelli che sono principalmente passi lucani (Lc 5,1-11; 22,31-34; 24,12.34). Alla luce dello studio di essi, in riferimento alla rappresentazione della figura di Pietro, da Luca possiamo affermare: 1. Egli, come Matteo, segue di solito l'ordine dei brani petrini presi da Marco, ma li arricchisce con le sue redazioni e con i materiali propri. 2. La sua immagine di Pietro è più modesta riguardo le debolezze dell'apostolo. Questo mostra la delicatezza e la discrezione dell'evangelista nei confronti di Simone. 3. È caratteristico a lui di mettere alcune scene petrine al contesto della preghiera di Gesù, nella quale ne fanno un episodio ancor più profondo. 4. Da Luca la prima scena petrina avviene non alla chiamata, come nel vangelo di Marco e di Matteo, ma alla guarigione della suocera di Simone, mentre l'ultimo episodio – similmente al Marco - si collega alla risurrezione di Gesù. Così Luca mette la sua raffigurazione dell'apostolo in un orizzonte più ampio riguardo gli altri due sinottici. 5. Nella scena della pesca miracolosa l'evangelista descrive la chiamata di Simone più dettagliatamente di Marco (Lc 5,1-11), dove il pescatore diventa il discepolo di Gesù. 6. Da Luca Pietro rimane anche membro dei Dodici, ma gli apostoli vengono scelti da un gruppo più numeroso, cioè Simone appartiene ad una comunità scelta dal Signore (Lc 6,13-16). 7. Similmente a Matteo anche lui menziona il primato di Pietro, il quale – secondo Luca – consiste nel fatto che il Signore ha pregato particolarmente per Simone, e ha consegnato a lui un nuovo incarico: Pietro deve nel futuro confermare nella fede i suoi fratelli (Lc 22,31-32). 8. Riguardo a Marco egli parla più precisamente dell'esperienza pasquale dell'apostolo (Lc 24,12.34), sottolineando che il Risorto si fa vedere prima di tutto a lui, ed egli diventa così il fondamento principale per la fede della comunità cristiana. Così l'interpretazione lucana del primato e dell'incarico di Pietro è più concreta in confronto con Matteo.

Dietro a questi particolari nell'immagine lucana possiamo scoprire la sua comunità locale, alla quale l'evangelista con delicatezza vuole presentare la persona di Simon Pietro.

Alla fine dell'analisi dei brani petrini possiamo dunque riassumere, che cosa volevano trasmettere gli evangelisti sinottici con la figura di Pietro alla loro comunità: 1. Simone è il tipo del discepolo, il quale segue suo Maestro con entusiasmo, obbedisce al suo Signore

confidando nella potenza della sua parola. 2. Il rapporto stretto con Gesù dev'essere il fondamento di ogni attività cristiana. 3. Ogni fedele rimane membro della sua comunità, anche se emerge da essa. Il compito di ciascuno viene dal Signore, per cui bisogna considerarlo come un servizio per gli altri. 4. Ai peccati degli uomini si può ricevere il perdono, perchè come Gesù ha perdonato all'apostolo, così vuole perdonare pure ad ogni uomo. 5. Possiamo dire dunque che i sinottici con le loro rappresentazioni di Pietro volevano incoraggiare i cristiani alla sequela del Signore, e volevano consolarli in mezzo delle prove subite.

Oltre questo le pericope esaminate dimostrano come la figura di Simon Pietro ha un messaggio importante anche in modo particolare alla nostra epoca: 1. Si può parlare di „una spiritualità petrina”,² la quale emerge dalle immagini descritte nelle opere sinottiche. Guardare all'apostolo di Pietro - conosciuto attraverso dei testi esaminati - significa lasciarsi che Simone possa parlare a noi, possa insegnarci, e possa diventare nostro compagno durante il cammino verso il Signore. Andare da Simone vuol dire di avvicinarci a Gesù, perchè Pietro, come il primo discepolo che era in un rapporto stretto con il suo Maestro, può condurci dal Signore.³ 2. Questo atteggiamento può diventare valido e fruttuoso anche nel dialogo ecumenico, nel quale guardiamo insieme ai cristiani non cattolici alla persona e ruolo di Pietro. Insieme con loro possiamo imparare da lui di seguire l'unico Signore con più entusiasmo e generosità, e di obbedire a lui ed affidarci alla parola di Gesù nel modo suo, e poi riconoscere umilmente, come ha fatto Pietro i nostri peccati, e infine di rimanere in comunione con gli altri fratelli. Così possiamo diventare, come Pietro, il testimone del Risorto per gli altri. 3. In verità la figura del primo apostolo ed il ruolo dei suoi successori dunque si comprendono soltanto con questa spiritualità ed atteggiamento. 4. Come gli evangelisti sinottici avevano dipinto la figura di Pietro diversamente, ma rimanendo in armonia tra di essi, come abbiamo mostrato nei legami esistenti tra le loro rappresentazioni, così anche le interpretazioni odierne in riferimento all'apostolo devono arricchirsi vicendevolmente. Questo modo di vedere insieme Pietro nei vangeli di Marco, Matteo e Luca è da imparare, perchè esso è molto importante nell'impegno ecumenico. Visto che si tratta del cammino comune dei cristiani verso l'unità intera, le interpretazioni diverse della persona di Pietro e del ministero dei suoi successori nelle sue ricchezze non devono essere ostacoli ma appunto legami e ponti tra quelli i quali credono in Gesù Cristo.

² MAZZEO, M., *Pietro. Roccia della Chiesa*, Milano 2004. 13.

³ Vö. MAZZEO, M., *Pietro*, 13-14.